

NERSĒS ŠNORHALI: VITA, OPERA E CULTO. IN VISTA DI UNA POSSIBILE COMMEMORAZIONE LITURGICA

CENNI BIOGRAFICI

Nersēs detto Šnorhali* «pieno di grazia», noto anche come Klayec‘i, «di Hromklay», fortezza sul fiume Eufrate, sede del catholicosato armeno tra il 1148/1150 e il 1292, fu tra le personalità più eminenti della Chiesa armena, di cui fu guida dal 1166 al 1173¹. Egli visse in un periodo di profondi cambiamenti. Il crollo, sotto la spinta bizantina, dei regni armeni medievali nella prima metà dell’XI secolo e la contestuale avanzata dei selgiuchidi verso occidente, avevano favorito la dispersione degli armeni in regioni anche lontane dall’altopiano armeno, tra le quali la Cilicia, dove nel corso del XII secolo si formarono principati che confluirono in un nuovo regno armeno, proclamato nel 1198 col sostegno decisivo dell’Oc-

* L’armeno è traslitterato secondo il sistema Hübschmann-Meillet-Benveniste adottato dalla *Revue des études arméniennes* con l’eccezione dei nomi per i quali esiste una forma italianizzata o una grafia corrente diversa. Ringrazio il mio dottorando Tēr Psak vardapet T’ēp’irčean per l’aiuto nel reperimento di alcuni testi.

1 Un’ottima sintesi della vita, dell’opera e del pensiero di Nersēs Šnorhali si può trovare in ZEKIYAN, B.L., *Nersēs IV Šnorhali*, in *Dictionnaire de Spiritualité*, Beauchesne, Paris 1982, vol. XI, 134-150. Si veda anche ANANIAN, P., *Narsete IV Klajetzi*, in *Bibliotheca Sanctorum*, Città Nuova Editrice, Roma 1967, vol. IX, 746-759. Il pensiero teologico dello Šnorhali in relazione al dialogo con i greci e alla prospettiva ecumenica è analizzato da ZEKIYAN, B.L., *St. Nersēs Šnorhali en dialogue avec les Grecs: un prophète de l’œcuménisme au XIIe siècle*, in KOUYMIJIAN, D., (éd.), *Armenian Studies / Études arméniennes in memoriam Haïg Berbérian*, Calouste Gulbenkian Foundation, Lisboa 1968, 861-883 e, più recentemente, da ARAM I [K’Ē-ŠIŠĒAN] CATHOLICOS OF CILICIA, *Saint Nersēs The Gracious and Church Unity. Armeno-Greek Church Relations (1165-1173)*, Armenian Catholicosate of Cilicia, Antelias-Lebanon 2010.

cidente latino e della Chiesa di Roma, diventati attori politici importanti in quella regione dopo la prima Crociata, alla fine dell'XI secolo².

Nersēs nacque nel 1102 nella fortezza di Covk' (a sud-est di Xarberd, l'attuale Elazığ, in Turchia) dalla nobile famiglia Pahlawowni, che vantava di discendere da san Gregorio l'Illuminatore e che dal 1065 aveva dato alla Chiesa armena una serie di catholicoi, tra i quali Gregorio III (1113-1166), fratello di Nersēs e suo predecessore al trono patriarcale³.

Gregorio e Nersēs si formarono nel monastero di Karmir Vank', sulla Montagna Nera (l'antico Amanus), nel dominio di uno dei più potenti principi armeni di Cilicia, sotto la guida del *vardapet* Step'anos, dalla cui scuola uscirono rinomati teologi ed esegeti dell'epoca⁴.

Alla morte del catholicos Barseł I (1105-1113), zio di Nersēs e Gregorio, quest'ultimo, ancora giovanissimo, gli succedette, stabilendo la sua sede ufficiale nel castello di Cov, da dove in seguito si trasferì a Hřomklay, a causa delle incursioni del sultano selgiuchide di Iconio. Nersēs rimase per qualche tempo a Karmir Vank', ma a diciotto anni ricevette dal fratello l'ordinazione sacerdotale col nome di Nersēs, con il quale fu conosciuto da allora in poi, facendo cadere in oblio il nome di battesimo. Di lì a poco fu consacrato vescovo e da quel momento fu il più stretto collaboratore di Gregorio III (1113-1166), giocando un ruolo rilevante nei primi contatti con la Chiesa latina e nei nuovi tentativi di unione con quella greca.

Le relazioni con Roma furono favorite dal processo di formazione del regno armeno di Cilicia nel contesto delle Crociate. Oltre a essere de-

-
- 2 Su questo periodo si veda in particolare DEDEYAN, G., *Les Arméniens entre Grecs, Musulmans et Croises*, 2 voll., Bibliothèque arménologique de la Fondation Calouste Gulbenkian, Lisbonne 2003. Sul regno armeno di Cilicia si possono vedere le pubblicazioni di MUTAFIAN, C., in particolare *L'Arménie du Levant (XI^e-XIV^e siècle)*, 2 voll., Les Belles Lettres, Paris 2012.
 - 3 MUTAFIAN, C., *L'Arménie du Levant...*, op. cit., vol. I, 486-489; vol. II (Généalogies n° 40).
 - 4 ACARYAN, H., *Hayoc' Anjnanownneri bařaran* [Dizionario prosopografico degli armeni], Gitakan Hamalsarani Hratarakč'owt'yown, Erevan 1948, vol. IV, 610 (s.v. Step'annos, n° 64). Con *vardapet*, tradotto con «maestro» o «dottore» si designano i ranghi più istruiti della gerarchia ecclesiastica armena, si veda MARDIROSSIAN, A., *Le Livre des canons arméniens* (Kanonagirk' Hayoc') *de Yovhannēs Awjnec'i. Église, droit et société en Arménie du IV^e au VIII^e siècle*, (CSCO 606 / Sub. 116), in Aedibus Peeters, Lovanii 2004, 133-139; 368-374 e la bibliografia ivi citata.

stinatario di una lettera di papa Onorio II (1124-1130), Gregorio III partecipò al sinodo convocato a Gerusalemme nel 1141 dal cardinale Alberico di Ostia, legato pontificio, che contribuì a stabilire rapporti positivi tra armeni e franchi⁵. La lettera di papa Innocenzo II (1130-1143) in risposta a quella di Gregorio, giuntaci solo in versione armena, loda in particolare «il pio e santo vescovo Nersēs, vostro fratello germano» che il papa auspicava di poter accogliere a Roma⁶. E forse fu proprio Nersēs a guidare la delegazione inviata a Roma nel 1145⁷.

Nel 1165, poco prima della morte di Gregorio III, Nersēs fu inviato a sanare un contrasto sorto tra due importanti casate principesche dell'Armenia di Cilicia, i Rubenidi e gli Hetumidi, destinate di lì a poco a fondare e guidare il regno, ma allora divise dalla diversa politica seguita nei confronti di Bisanzio⁸. In quella circostanza Nersēs incontrò a Mamistra Alessio Axuch, governatore greco della Cilicia, legato da vincoli matrimoniali alla famiglia dell'imperatore Manuele I Comneno (1143-

5 Su questi primi rapporti con la Chiesa latina si veda: HALFTER, P., *Das Papsttum und die armenier im frühen und hohen Mittelalter. Von den ersten Kontakten bis zur Fixierung der Kirchenunion im Jahre 1198*, Böhlau Verlag, Köln-Weimar-Wien, 1996, 126-143 e AUGÉ, I., *Byzantins, Arméniens & Francs au temps de la croisade. Politique religieuse et reconquête en Orient sous la dynastie des Comnènes 1081-1185*, Geuthner, Paris 2007, 79-87. Si veda anche DEDEYAN, G., *Le rôle complémentaire des frères Pahlawuni Grigor III, Catholikos et Saint Nersēs Snorhali, co-adjuteur, dans le rapprochement avec les Latins à l'époque de la chute d'Edessa (v. 1139-v. 1150)*, in «Revue des études arméniennes» 23 (1992), 237-252.

6 Cf. TER MIK'ĒLEAN, A., *Mijin dareri kat'owlikosneri jgtowmnern ekelec'akan xalalot'ean hamar* [Gli sforzi dei catholicos del Medioevo per la pace della Chiesa], in «Ararat» 26/2 (1893), 129-145: 133-138. Più recentemente, questo documento è stato pubblicato con traduzione italiana da ANANEAN, P., *Nersēs Šnorhali. Miĵekelec'akan yaraberowt'iwinner* [Nersēs Šnorhali. Le relazioni inter-ecclesiali], in «Bazmavep» 154 (1996), 201-236, 211-215 (armeno) e 226-229 (italiano). Una traduzione tedesca è pubblicata in SCHMIDT, A.-B. – HALFTER, P., *Der Brief Papst Innozenz' II. an den armenischen Katholikos Gregor III.: Ein wenig beachtetes Dokument zur Geschichte der Synode von Jerusalem (Ostern 1141)*, in «Annuaire Historiae Conciliorum» 31 (1999), 50-71, 66-71.

7 HALFTER, P., *L'Église arménienne entre la Papauté et les Byzantins aux XII^e et XIII^e siècles*, in AUGÉ, I. – DEDEYAN, G. (éds.), *L'Église arménienne entre Grecs et Latins fin XI^e – milieu XV^e siècle*, Geuthner, Paris 2009, 63-78, 64-66; DEDEYAN, G., *Le rôle...*, op. cit., 243-244.

8 Per il contesto storico si veda MUTAFIAN, C., *L'Arménie du Levant...*, op. cit., vol. I, 77-82.

1180). I due discussero di problemi teologici e delle cause della separazione tra le Chiese greca e armena. Per tramite di Alessio, Nersēs fece pervenire all'imperatore la professione di fede della Chiesa armena⁹. Manuele I indirizzò una lettera a Gregorio III chiedendogli di inviare a Costantinopoli suo fratello Nersēs per approfondire la discussione¹⁰, ma la lettera giunse a Hromklay quando ormai Nersēs era succeduto al fratello morto nell'agosto del 1166. La nuova posizione impedì a Nersēs di accettare l'invito, pertanto egli fece recapitare all'imperatore una lettera e una nuova professione di fede¹¹, cui Manuele I fece seguito inviando a Hromklay una delegazione guidata da un certo Teoriano. Il confronto tra armeni e greci, svoltosi in due riprese tra il 1170 e il 1171, ci è noto grazie alle lettere scambiate tra il catholicosato armeno e la corte imperiale bizantina¹², e attraverso la relazione scritta da Teoriano¹³. Furono affrontate questioni dogmatiche e rituali, e alla fine il catholicos si disse pronto ad accogliere certe modifiche, ma la decisione finale doveva essere discussa e condivisa in un sinodo della Chiesa armena che si sarebbe tenuto di lì a poco. Nersēs avviò i preparativi per la convocazione di tale sinodo, ma la morte lo colse il 13 agosto del 1173, prima di poter portare a compimento il suo disegno, che lasciò in eredità al suo successore, Gregorio IV (1173-1193)¹⁴.

9 *Āndhanrakan t'owlt'k' srboyn Nersisi Šnorahwoy* [Epistole circolari di san Nersēs Šnorahli], Gerusalemme 1871, 87-107; tr. fr. in AUGÉ, I., *Églises en dialogue: arméniens et byzantins dans la seconde moitié du XII^e siècle*, (CSCO vol. 633 / Sub. 124), in Aedibus Peeters, Lovanii 2011, 95-113.

10 *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., 107-109; tr. fr. in AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 114-115.

11 *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., 109-143; tr. fr. in AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 116-146.

12 Pubblicate in *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., e ora tradotte da AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit. In quest'ultima opera, per ciascun documento tradotto si danno informazioni relative alle precedenti edizioni e traduzioni.

13 *Θεωριανοῦ ὀρθοδόξου διάλεξις πρὸς τὸν Καθολικὸν τῶν Ἀρμενίων* [Theoriani orthodoxi disputatio cum Armeniorum catholico], *Patrologia Graeca*, vol. CXXXIII, 1864, coll. 119-298. Questo testo è stato studiato da KIRMIZI, C., *Theorianos' embassy to the Armenians: an attempt at reunion of the Churches*, University of Birmingham M. Phil. 2002 (sotto la direzione di R. J. Macrides), cf. AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., X nota 6.

14 Per una ricostruzione dei contatti e del confronto tra le Chiese armena e greca all'epoca di Nersēs Šnorahli, oltre agli studi di I. Augé, P. Helfter e B.L. Zekiyan già citati nelle note precedenti, nei quali si cita altra utile bibliografia, ricordiamo anche

Alle relazioni con altre Chiese e all'attività pastorale è riconducibile la maggior parte delle opere in prosa di Nersēs Šnorhali. Tra questi scritti si ricordano: il *Discorso sinodale*, pronunciato in occasione della sua elezione al catholicosato, la *Lettera enciclica*, rivolta a tutti i fedeli dopo la morte di Gregorio III, e le numerose *Lettere* indirizzate all'imperatore e al patriarca di Bisanzio, ma anche ai siriani e a diverse comunità di connazionali, come gli armeni della Mesopotamia e quelli della diocesi di Kars, nonché ai vescovi e *vardapet* armeni, sulla carità e l'unione con i greci, o, ancora, la lettera di consolazione ai lebbrosi di Edessa e quella rivolta alla città di Samosata sulla conversione degli *arewordik'* (figli del Sole), armeni ancora legati al paganesimo zoroastriano. Carattere esegetico hanno invece i *Commentari* alle Epistole cattoliche, al Vangelo di Matteo, quest'ultimo rimasto incompiuto, e all'ultimo capitolo delle *Definizioni* di Davide l'Invincibile, e quelli, oggi perduti, a opere di Gregorio di Nissa e Gregorio di Nazianzo. Altri scritti in prosa, infine, sono legati alla cospicua produzione poetica di Nersēs, come i due *Panegirici* dedicati agli angeli e alla Croce, che hanno una controparte in versi in due poemi di analogo argomento, cui se ne affianca un terzo *Sul cielo e i suoi ornamenti*. Questi poemi sono di carattere sacro come la maggior parte della produzione in versi di Nersēs, alla quale si ascrivono componimenti quali la *Parola della fede*, che tocca aspetti dogmatici e spirituali della fede cristiana, il poema *Gesù Figlio*, più di quaranta *talk'* (odi), sui misteri della salvezza e i santi, e due *ganj* (tesori) sulla Trasfigurazione e l'Assunzione della Vergine, ma soprattutto un grande numero di *Inni* e *Canti liturgici*, per i quali Nersēs compose anche la musica, arricchendo la liturgia armena di componimenti rimasti popolari fino a oggi. Altri scritti hanno un carattere didattico e morale, o un intento pastorale e devozionale, come i *gl'i Indovinelli* e le *Favole allegoriche*, composte in una lingua e forma poetica più popolari. Contenuto profano, hanno, invece, alcune opere impor-

BOZOYAN, A., *Hay-byowzandakan ekelec'akan banakc'owt'yownneri vaveragrera (1165-1178 t't')* [Documenti sulle relazioni ecclesiastiche armeno-bizantine (1165-1178)], "Gitowt'yown" Hratarakč'owt'yown, Erevan 1995 (riassunto ingl. 225-233) e ARAM I [KESHISHIAN], *St. Nerses the Gracious and Church Unity: Armeno-Greek Church Relations (1165-1173)*, Armenian Catholicosate of Cilicia, Antelias (Lebanon) 2010. Per il contesto storico più ampio si veda BOZOYAN, A., *Byowzandiayi arevelyan k'alak'akanowt'yowna ev Kilikyan Hayastana ZB dari 30-70-akan t'vakannerin* [La politica orientale di Bisanzio e l'Armenia di Cilicia tra gli anni Trenta e Settanta del XII secolo], Haykakan SSH GA Hratarakč'owt'yown, Erevan 1988.

tanti sia per la testimonianza che offrono della storia armena, come il lungo poema *Vipasanowt' iwn* (Poema storico), composto da un Nersēs appena ventenne e dedicato alla storia armena e in particolare alle vicende dei Pahlawowni, sia per il loro valore poetico, come l'*Elegia per la città di Edessa*, scritta dopo la caduta della città in mani musulmane nel 1144. Questa ampia produzione di opere fa di Nersēs Šnorhali uno degli autori più prolifici della letteratura armena¹⁵.

CURA PASTORALE E VOCAZIONE AL DIALOGO

Nersēs Šnorhali è consapevole che il baricentro politico e religioso dell'Armenia si è spostato al di fuori della madrepatria, in Cilicia, dove si va costituendo un nuovo regno e dove poi risiede la guida suprema della Chiesa armena, unico punto di riferimento per una nazione altrimenti divisa tra domini stranieri e dispersa in vari paesi¹⁶. La sua opera, sia rispetto alla cura pastorale sia nelle relazioni con le altre Chiese, mostra una tensione al superamento della divisione e l'aspirazione alla concordia e all'unità della nazione armena, della sua Chiesa e della Chiesa universale.

Non è certo un caso che proprio alle sue doti di mediatore fosse affidata la riconciliazione tra Rupenidi e Hetumidi, come si è visto poc'anzi. Qualche anno dopo, la sua *Lettera enciclica*, "la prima, forse, del suo genere, nella storia della Chiesa armena"¹⁷, si rivolgeva a tutte le componenti della società: ai religiosi, ma anche ai principi e ai militari, e ai commercianti fino ai ceti più umili, come i contadini, e alle donne, e po-

15 Rimandiamo a THOMSON, R. W., *A Bibliography of Classical Armenian Literature to 1500 AD*, Corpus Christianorum, Brepols, Turnhout 1995, 178-184 e Idem, *Supplement to a Bibliography of Classical Armenian Literature to 1500 AD: Publications 1993-2005*, in «Le Muséon» 120 (2007), 163-223, 198-199, dove per ciascuna opera menzionata sono indicate le edizioni dell'originale armeno, le traduzioni e gli studi. Tra le pubblicazioni più recenti, non incluse nel repertorio di Thomson, ricordiamo qui solo la già citata traduzione francese della corrispondenza di Nersēs: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit. e la recentissima edizione dell'opera omnia dello Šnorhali in *Matenagirk' Hayoc' / Armenian Classical Authors*, "Matenadaran" Mashtots Institute of ancient manuscripts / Armenian Library of the Galousté Gulbenkian Foundation, Yerevan 2022, vol. 22, tomo I e II.

16 *Āndhanrakan t'owlt' k'...*, op. cit., 147; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 151.

17 ANANIAN, P., *Narsete IV Klajetzi...*, op. cit., 747.

neva i principi cristiani come elemento aggregante della nazione, mostrando una sensibilità particolare per i poveri e coloro che vivevano ai margini della società. L'attenzione di Nersēs per i diseredati è testimoniata anche dalle attività assistenziali che egli organizzò presso il catholicosato¹⁸, ed è anche pensando a loro che egli esortava i pastori a non esigere nulla per i servizi di culto che rendevano alla comunità, accontentandosi invece di quanto veniva donato da coloro che avevano i mezzi per farlo¹⁹. Nella visione di Nersēs, la pratica della povertà doveva guidare la vita dei religiosi e vescovi, che avrebbero dovuto rifuggire tutto ciò che era superfluo o addirittura ornamento lussuoso, così come certe pratiche tipiche della vita mondana, quali la caccia o l'equitazione²⁰.

La lettera sulla conversione degli *arewordik'* indirizzata al vescovo T'oros di Samosata mostra come per Nersēs il dialogo e la persuasione fossero l'unica via possibile per convertire coloro che si ponevano al di fuori della società armena poiché non riconoscevano i principi cristiani su cui essa si fondava. Nersēs rinuncia a ricorrere al braccio secolare per reprimere e condurre alla retta fede o, addirittura, per allontanare con l'esilio o eliminare fisicamente questi corpi estranei nella società armena, come era allora prassi e come aveva fatto il suo antenato Grigor Magistros con i tondrachiani²¹. Raccomandando a T'oros alcuni *arewordik'* che avevano chiesto di essere accolti nella Chiesa, Nersēs esorta a dialogare con loro, a verificare la loro disposizione alla conversione, a istruirli nelle verità della fede e ad ammetterli alla comunità dei credenti²², lasciando a Dio

-
- 18 GAREGIN I KAT'OLIKOS [YOVSEP'EANC'], *Yišatakarank' jeḡagrac'* [Colofoni dei manoscritti], vol. I, *E. daric' minč'ew 1250 t'*. [dal V secolo fino all'anno 1250], Antilias 1951, 438.
- 19 *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., 61 (Lettera enciclica), 229 (Lettera sugli *arewordik'*); tr. ingl.: ST. NERSĒS ŠNORHALI, *General Epistle*, translation and introduction by FR. ARAKEL ALJALIAN, St. Nersess Armenian Seminary, New Rochelle NY 1996, 62; tr. fr.: BARTIKIAN, H., *Les Arewordi (Fils du Soleil) en Arménie et Mésopotamie et l'Ēpître du catholicos Nersēs le Gracieux*, in «Revue des études arméniennes» 5 (1968), 271-288: 287 (articolo tradotto dal russo da M. Canard).
- 20 *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., 41-67 (Lettera enciclica); tr. ingl.: ST. NERSĒS ŠNORHALI, *General Epistle...*, op. cit., 47-66.
- 21 Cf. NERSESSIAN, V., *The Tondrakian Movement. Religious movements in the Armenian church from the fourth to the tenth centuries*, Kahn & Averill, London 1987, 61-64 e *passim*. In generale sulla carriera di Grigor Magistros si veda DĒDĒYAN, G., *Les Arméniens entre Grecs...*, vol. II, op. cit., 1182-1191.
- 22 *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., 229 (Lettera sugli *arewordik'*); tr. fr.: BARTIKIAN, H., *Les Arewordi...*, cit., 287.

il giudizio sulla loro sincerità, giacché secondo il Vangelo «rigettare gli abietti spetta al Giudice giusto»²³.

Secondo Nersēs, la guida spirituale del popolo armeno deve salvaguardare anche l'unità e la concordia della sua Chiesa. La severità con cui egli si esprime contro coloro che operano per favorire scissioni all'interno della Chiesa nazionale²⁴ è certamente frutto della difficile situazione creata in Armenia in seguito allo scisma di Ałt'amar, un'isola del lago di Van, il cui primate nel 1113 si era proclamato catholicos, provocando nella Chiesa armena una frattura rimasta insanabile malgrado gli sforzi di Gregorio III²⁵.

L'orizzonte più ampio al quale si deve guardare è però l'unità di tutti i cristiani: questo, secondo Nersēs, era il disegno di Dio, come mostravano i contatti che in quel torno d'anni si andavano moltiplicando tra le varie Chiese, i latini con i bizantini e questi ultimi e i siriani con gli armeni²⁶. Ma per potersi realizzare, tale disegno divino richiedeva agli uomini grande dedizione e senso di abnegazione, tanto che Nersēs afferma di se stesso: «Siamo così pronti a compiere questa (*scil.* unione) da venire, non solo viventi, per quanto affetti da malattia, ma finanche risorgendo dalla tomba come Lazzaro dopo essere stato chiamato dalla voce di Dio, se ciò fosse possibile...»²⁷. Gli uomini avrebbero inoltre dovuto assecondare il disegno divino con la preghiera ed esercitando nelle trattative rispetto e lealtà tra le parti, che a loro volta si sarebbero dovute adoperare non per ottenere una vittoria settaria, bensì per perseguire con umiltà la verità della fede, agendo su un piano di parità, malgrado l'eventuale superiorità di una di esse per prestigio e potenza²⁸.

23 *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., 224 (Lettera sugli *arewordik*); tr. fr.: BARTIKIAN, H., *Les Arewordi...*, cit., 283.

24 *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., 49-50 (Lettera enciclica); 303; tr. ingl.: ST. NERSĒS ŠNORHALI, *General Epistle...*, op. cit., 52-53; tr. lat.: *Sancti Nersētis Clajensis Armeniorum Catholici Opera*, nunc primo ex armenio in latinum conversa notisque illustrata studio et labore D. JOSEPHI CAPPELLETTI, vol. II, Typis PP. Mechitaristarum in Insula S. Lazari, Venetiis 1833, 205.

25 Sullo scisma di Ałt'amar si veda MUTAFIAN, C., *L'Arménie du Levant...*, op. cit., I, 500-504.

26 *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., 117; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 123-124.

27 *Āndhanrakan t'owlt'k'...*, op. cit., 111; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 117.

28 ZEKIYAN, B.L., *St. Nersēs Šnorhali en dialogue...*, op. cit., 876-880.

È sul piano profondo ed essenziale della verità della fede che l'unità della Chiesa si deve realizzare²⁹. Nersēs invitava a «[parlare] reciprocamente delle Sacre Scritture, affinché, se si trovasse in mezzo a noi una qualche tradizione al di fuori dalle regole poste da Dio, la eliminassimo dall'una e dall'altra parte e supplissimo al difetto con amore concorde»³⁰.

Le differenze nei riti, nelle prassi liturgiche e persino nelle formulazioni dogmatiche occupano una posizione secondaria: la verità della fede è una e la varietà o qualunque altra differenza di disciplina non arreca alcun danno³¹. Con questo spirito Nersēs si mostrò pronto a modificare abitudini ormai tradizionali del suo popolo, affermando però di farlo «per la comunione dell'amore divino e non come se ci convertissimo dall'errore alla verità»³².

In questo modo egli manifesta la sua consapevolezza della convenzionalità di queste prassi, come anche del linguaggio umano, incluso quello teologico, che possono confondere e ostacolare il dialogo, ma che, d'altronde, avevano avuto tanta parte nella formazione delle varie tradizioni ecclesiali.

Ma l'uomo deve saper guardare oltre, nel segno dell'amore divino. Nell'ultima lettera al patriarca di Costantinopoli, Nersēs è molto chiaro su questo punto: l'unico elemento indispensabile alle parti in dialogo è «il vincolo della perfezione, cioè l'amore, madre della pace, e non l'abilità nelle parole che rende vana la croce di Cristo secondo l'Apostolo»³³. Nersēs prosegue portando la Trinità a esempio di relazione armoniosa tra pluralità e unità, secondo lo schema seguito nel commento della settima Beatitudine, «Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di

29 *Andhanrakan t'owl't'k'...*, op. cit., 8-9 (Lettera enciclica); tr. ingl.: ST. NERSES ŠNORHALI, *General Epistle...*, op. cit., 18-19.

30 *Andhanrakan t'owl't'k'...*, op. cit., 117; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 124. Cf. NERSESSIAN, V., *The Significance of the Bible for Saint Nerses Shnorhali's Theology*, in MUTAFIAN, C. (éd.), *Les Lusignans et l'outre-Mer: Actes du colloque, Poitiers-Lusignan 20-24 octobre 1993, s.l. [Poitiers], s.d. [1994]*, 218-227.

31 *Andhanrakan t'owl't'k'...*, op. cit., 138; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 142. Ricordiamo qui la posizione di Nersēs Šnorhali circa le differenze nella forma, ma anche nella materia, dei Sacramenti nelle diverse Chiese, cf. ZEKIYAN, B. L., *Nersēs IV Šnorhali...*, op. cit., col. 146.

32 *Andhanrakan t'owl't'k'...*, op. cit., 161; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 164, cf. ZEKIYAN, B. L., *Nersēs IV Šnorhali...*, op. cit., 143.

33 *Andhanrakan t'owl't'k'...*, op. cit., 163; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 166.

Dio»³⁴, considerata «la più grande della Beatitudini... perché prevede la ricompensa maggiore: diventare figli di Dio... diventare uno con colui che ricompensa...»³⁵. È dunque la riflessione su questa Beatitudine che fa maturare in Nersēs il desiderio di raggiungere unità e pace che «ci era cara fin dalla giovinezza»³⁶.

Ogni passo in questa direzione va però fatto con cautela e nella condivisione con la propria Chiesa. Pur esprimendo limpidamente le proprie posizioni nella corrispondenza con i bizantini, Nersēs insiste ripetutamente sulla necessità di consultare il sinodo dei suoi vescovi prima di introdurre modifiche alle pratiche tradizionali della Chiesa armena: la giusta aspirazione dell'unità nella Chiesa universale non può mettere a rischio l'unità della Chiesa nazionale³⁷.

TESTIMONIANZE DI VENERAZIONE E MEMORIA LITURGICA

La Chiesa armena commemora san Nersēs Šnorhali a ottobre, nel giorno della festa dei santi Traduttori, insieme con Mesrop Maštoc', l'inventore dell'alfabeto, Elišē e Mosè di Corene, tradizionalmente ritenuti discepoli di Mesrop e Sahak, il filosofo Davide l'Invincibile, considerato discepolo di Mosè, e Gregorio di Narek, il grande mistico del X-XI secolo. Secondo il calendario liturgico mobile della Chiesa armena tale festa cade il sabato successivo alla quarta domenica dalla festa dell'Esaltazione della Croce che, a sua volta, inizia la domenica più vicina al 14 di settembre.

34 *Meknowt' iwn sowrb Awetaranin or əst Matt' ēosi arareal i sowrboyn Nersisē Šnorhalwoy minč' i hamar 17 hingerord glxoy, ew anti awartear yeranelwoyn Yōhannow Erznkac'woy, or ew koč' i Corcorec' i* [Commentario al santo Vangelo secondo Matteo composto da san Nersēs Šnorhali fino al versetto 17 del capitolo quinto e completato dal beato Yōhan Erznkac' i detto Corcorec' i], Ardeamb Mahtesi Abraham amirayi Aknec'woy yiwrowm isk Tparani, I Hasanp'ašay xann, [Costantinopoli] 1825, 97-99.

35 TERIAN, A., *To Byzantium with Love: The Overtures of Saint Nerses the Gracious*, in HOVANNISIAN, R. G. - PAYASLIAN, S. (eds.), *Armenian Cilicia*, UCLA Armenian Culture and History Series: Historic Armenian Cities and Provinces 7, Mazda Publishers, Costa Mesa CA 2008, 131-151.

36 *Endhanrakan t'owl't'k'...*, op. cit., 162; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 166.

37 *Endhanrakan t'owl't'k'...*, op. cit., 147; 160-161; 209-210; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 151; 164; 170-171. Si veda anche *Θεωριανοῦ ὀρθοδόξου διὰ-λεξις...*, op. cit., 272.

Ancora all'inizio del secolo scorso Małak'iaŷ Ormanean notava come Nersēs Šnorhali fosse uno dei pochi santi della Chiesa Armena vissuti dopo il V secolo, a parte i martiri morti per la fede, e, cercando di capire quando fosse stato accolto nel novero dei santi, osservava che un *Tōnac'oyc' (Typikon)* ciliciano risalente agli inizi del XIV secolo³⁸, quindi circa 130 anni dopo la morte di Nersēs, commemorava insieme con i Traduttori, solo Mesrop e Elišē, senza menzionare Mosè di Corene, Davide l'Invincibile, Gregorio di Narek e Nersēs Klayec'i³⁹. Alcuni manoscritti di una delle redazioni dello *Yaysmawowrk'* (Sinassario) datati dal XIV secolo in poi riportano la notizia relativa a Nersēs, ricordandone l'istituzione della festa nel giorno della morte, il 3° dei giorni epagomeni (*aweleac'*), ovvero l'8 di agosto⁴⁰, mentre la versione dello *Yaysmawowrk'* basata sulla redazione rielaborata da Kirakos Ganjakec'i, nella seconda metà del XIII secolo, inserisce la nota relativa a Nersēs il 3 del mese di *nawasard* (13 agosto)⁴¹.

-
- 38 T'OP'CEAN, Y., *C'owc'ak jeṛagrac' Armaši vank'in* / Catalogue des manuscrits d'Armachie, Bibliothèque arménienne de la Fondation Calouste Gulbenkian, San Lazzaro, Venezia 1962, 394-395 (n° 205). Il catalogo è stato redatto negli anni 1903-1904, prima della perdita dei manoscritti del monastero nel 1915.
- 39 ŌRMANEAN, M., *Azgapatowm. Hay owllap'ar ekelec'woy anc'k'erə skizbēn minč'ew mer ōrerə yaracic' azgayin paraganerov patmowac* [Storia nazionale. Le vicende della Chiesa ortodossa armena dall'inizio fino ai giorni nostri narrate con i relativi avvenimenti nazionali], Hratarakowt'iwn V. ew H. Tēr-Nersēsēan, Costantinopoli 1912, vol. I, 1444. Peraltro, T'OP'CEAN, Y., *Armaši jeṛagirnerə*, in «Hask» 1 (1948), 62-88: 69 notava che questo *Tōnac'oyc'* era «più breve di quelli stampati e presentava notevoli differenze rispetto alle letture, agli inni, ai salmi, alle preghiere, ai riti e alle cerimonie».
- 40 PETROSYAN, E., *Hamabarbaṛ Yaysmawowrk' / Synopsis Synaxarion*, vol. VIII, *Awgostos (naxacerenc'yan 7 xmbagrowt'yowwneri) / Augustus (7 pre Tserents versions)*, Ėjmiacin 2010, 94 e 96.
- 41 *Le Synaxaire arménien de Ter Israel*, publié et traduit par G. BAYAN, vol. I, *Mois de Navasar*, in *Patrologia Orientalis*, vol. V, Firmin-Didot Imprimeurs-Éditeurs, Paris 1910, 367-368 [23-24]. Malgrado si presenti come l'edizione di Tēr Israyēl, della prima metà del XIII secolo, il testo pubblicato da Bayan è basato sull'edizione del Sinassario rielaborata da Kirakos Ganjakec'i, cf. MÉCÉRIAN, J., *Bulletin arménologique, deuxième cahier. Introduction à l'étude des synaxaires arméniens (Buṣjuṭw-luṣf)*, in «Mélanges de l'Université Saint Joseph» 30 (1953), 99-188: 102-104; ZANETTI, U., *Apophtegmes et histoires édifiantes dans le synaxaire arménien*, in «Analecta Bollandiana» 105 (1987), 167-199: 174-180. Si veda anche la già citata edizione di E. Petrosyan sotto il 13 agosto alla 149.

Se non è possibile stabilire con precisione quando Nersēs sia stato accolto tra i santi della Chiesa armena, le fonti lasciano però intendere che la fama della sua condotta santa fosse precoce. Oltre alla citata lettera di papa Innocenzo II che definisce Nersēs «pio e santo vescovo»⁴², si può ricordare quanto scrive Nersēs di Lambron (1152/3-1198), vescovo di Tarso, pronipote e biografo di Nersēs Šnorhali: profondamente addolorato per la morte di quest'ultimo, l'imperatore Manuele avrebbe esclamato «Oh beato patriarca, perché hai raggiunto Cristo lasciando incompiuto il mio desiderio [*scil.* l'unione delle Chiese]? Noi annoveriamo il tuo nome degno di memoria tra i primi santi, celebrandolo con gioia in Cristo» e avrebbe dato ordine in tal senso alla Chiesa della città imperiale⁴³. In realtà, né questa notizia né l'esistenza di una simile tradizione nella Chiesa bizantina sono corroborate da altre fonti⁴⁴, tuttavia il fatto stesso che a pochi anni dalla morte di Nersēs il suo biografo ne parlasse in questi termini avvalorava l'ipotesi che ancora in vita egli avesse reputazione di santità.

Tale fama fu certamente alimentata dalle virtù ascetiche di cui Nersēs diede prova durante la vita, esemplificate nelle antiche biografie⁴⁵, espressione di una devozione popolare paragonabile a quella dei *Fioretti* di s. Francesco, che fa risaltare l'affinità spirituale tra i due santi e la forte tensione ascetica che li accomuna⁴⁶. Ma come nel caso del fraticello di Assisi, anche le descrizioni degli agiografi di Nersēs trovano riscontro in altre testimonianze e negli scritti stessi dello Šnorhali.

42 Cf. *supra* nota 6.

43 *Āndhanrakan t'owl't'k'...*, op. cit., 165-166; tr. fr.: AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 169.

44 ÖRMANEAN, M., *Azgapatowm...*, op. cit., 1144.

45 Una biografia in versi composta da Nersēs Lambronac'i è stata pubblicata più volte insieme con altri scritti dello Šnorhali, per esempio in *T'owl't' āndhanrakan arareal eric's eraneal sowrb Hayrapetin meroy tearn Nersisi Šnorhalwoy* [Lettera enciclica scritta dal tre volte beato nostro santo patriarca *tēr* Nersēs Šnorhali], Ējmiacin 1865, 461-497. Una *Vita* anonima di Nersēs, risalente pare al 1240, è pubblicata in *Sop'erk' haykakank'* [Opere armene], San Lazzaro, Venezia 1854, vol. XIV, ora tradotta in francese in AUGÉ, I., *Églises en dialogue...*, op. cit., 269-303. Altre memorie biografiche sono contenute nei colofoni: GAREGIN I KAT'OLIKOS [YOVSEP'EANC'], *Yišatakarank' jeragrak'...*, op. cit., 415-418 (colofone che accompagna nei manoscritti la *Lettera enciclica*, fine XII secolo); 423-444 (colofone del 1273 che compendia la vita pubblicata in *Sop'erk' haykakank'*).

46 ZEKIYAN, B.L., *Nersēs IV Šnorhali...*, op. cit., 147-148.

È il caso, per esempio, della dedizione di Nersēs ai poveri, ben attestata dalle fonti, come si è detto sopra, cui una di queste biografie accenna in questo modo: «alle varie virtù che possedeva, nascoste o visibili, univa anche il fatto di preparare ogni giorno il pasto per i poveri in tempi di ristrettezze, e ai molti poveri radunatisi dava cibo e, dissimulando l'aspetto, celava la sua identità, e quando i poveri se ne andavano, si gettava davanti alla porta e giurando li supplicava e diceva: "Calpestatemi la testa e la faccia e poi uscite, perché sono un grande peccatore e questa è la penitenza che mi è stata assegnata". E più volte faceva così, e quelli gli calpestavano il viso e dicevano: "Dio ti assolve dai peccati e rimetterà le tue colpe". Così dicevano, e non lo riconoscevano»⁴⁷.

L'amore per i poveri s'intreccia qui con la percezione della propria condizione di peccatore, che induce Nersēs ad affidarsi, con animo penitente, alla misericordia di Dio in inni celebri della Chiesa armena che contribuirono certamente a far conoscere la sua profonda spiritualità⁴⁸. In tali componimenti Nersēs esalta il desiderio di partecipare all'Eucarestia⁴⁹ perché è attraverso la vita sacramentale che l'uomo può affrancarsi dal peccato, di qui la sua assiduità nella celebrazione della messa, non comune nella pratica armena dell'epoca, di cui dà testimonianza Nersēs Lambronac'i⁵⁰.

Secondo un'altra biografia, Nersēs non si adirò mai con nessuno, «e se capitava che ci fosse da parte di qualcuno una parola o un'azione degne di collera, egli non si adirava né mostrava collera, ma con voce pacata e

47 GAREGIN I KAT'OLIKOS [YOVSEP'EANC'], *Yišatakarank'*..., op. cit., 417-418.

48 Si veda per esempio l'inno *Arawōt lowsōy* [Alba di luce], accolto nel *Breviario armeno*, *Žamagirk' hayastaneayc' sowrb Ekelec' woy' arareal s. Sahakay hayrapeti ew Mesropay vardapeti Giwtoy ew Yovhannow Mandakownwoy* [Breviario della santa Chiesa degli armeni fatto dal patriarca s. Sahak e dal *vardapet* Mesrop, Giwt e Yovhan Mandakowni], Gerusalemme 1985⁸, 43-45; trad. it.: *Inni sacri di san Nersēs il Grazioso, Patriarca degli Armeni 1102-1173*, tradotti e pubblicati a cura del P. MESROBIO GIANASCIAN, San Lazzaro, Venezia 1973, 7-11.

49 NERSESI ŠNORHALWOY *Bank' čap'aw* [Composizioni in versi], San Lazzaro, Venezia 1830, 119 («Yisows ordi») [Gesù figlio]: «Degnati con la santa assemblea di rendere anche me partecipe della tua mensa, del tuo pane di vita di cui sono affamato e del tuo calice di cui sono assetato», tr. fr.: NERSĒS ŠNORHALI, *Jésus fils unique du père*, Introduction, traduction de l'arménien et notes par ISAAC KÉCHICHIAN, (Sources Chrésiennes, 203), Les Éditions du Cerf, Paris 1973, 176.

50 Cf. ZEKIYAN, B.L., *Nersēs IV Šnorhali*..., op. cit., 148-149.

molto dolce diceva: "Oh luce, se non mi curassi di me, dovrei arrabbiarmi con te"⁵¹. Anche in questo caso, la mansuetudine di Nersēs è attestata da altre testimonianze. Nella sua *Lettera enciclica*, ad esempio, esortava i vescovi alla mitezza e all'umiltà, secondo l'esempio di Cristo, anche se raccomandava di non astenersi dal riprendere chi avesse commesso errori⁵². Ed egli stesso diede prova di mitezza e mansuetudine non solo nel caso citato degli *arewordik*⁵³, ma anche nei riguardi di nemici personali, come dimostrano le tre lettere rivolte a un sacerdote che lo accusava, ingiuriandolo pesantemente, di aver ottenuto la guida della Chiesa armena in modo illecito e indegno. Nersēs, con tono pacato, accoglie le ingiurie, ringraziando anzi l'interlocutore per la schiettezza, e si dice pronto a cedere il seggio patriarcale, se si fosse potuto eleggere qualcun altro al suo posto⁵⁴.

Nersēs Šnorhali è rappresentato più volte nei manoscritti, in particolare in relazione alle sue composizioni di natura religiosa, come ad esempio nei *Manrowsmownk*⁵⁵, raccolte dei suoi canti melismatici, negli *Šaraknoc*⁵⁶, gli Innari, accanto agli inni da lui composti, e negli *hmayil*, rotoli che contengono passi evangelici, inni, suppliche e che sovente riproducono la preghiera *Hawatov xostovanim* «Con fede confesso», composta da Nersēs⁵⁵.

La dedicazione di Chiese a Nersēs Šnorhali si è diffusa particolarmente negli ultimi decenni, a dimostrazione forse di una accresciuta sensibilità della Chiesa apostolica armena per l'apertura al dialogo dentro il mondo cristiano, di cui Nersēs è sempre apparso un precursore appassio-

51 GAREGIN I KAT'OLIKOS [YOVSEP'EANC'], *Yišatakarank*..., op. cit., 427.

52 *Āndhanrakan t'owlt'k*..., op. cit., 46; tr. ingl.: ST. NERSĒS ŠNORHALI, *General Epistle*..., op. cit., 46-47; 50-51.

53 *Āndhanrakan t'owlt'k*..., op. cit., 223-229; tr. fr.: BARTIKIAN, H., *Les Arewordi*..., op. cit., 282-288.

54 *Āndhanrakan t'owlt'k*..., op. cit., 211-216; tr. lat.: *Sancti Nersētis Clajensis Armeniorum Catholici Opera*, nunc primo ex armenio in latinum conversa notisque illustrata studio et labore D. JOSEPHI CAPPELLETTI, Typis PP. Mechitaristarum in Insula S. Lazari, Venetiis 1833, vol. I, 254-260.

55 GEVORGYAN, A., *Nerses Šnorhalow dimankarə haykakan jeṛagrerowm* [Il ritratto di Nersēs Šnorhali nei manoscritti armeni], in XAC'IKYAN, L.S. – MKRYAN, M.M. – NALBANDYAN, V.S. – TER-PETROSYAN, L.H! (eds.), *Nerses Šnorhali (hodvacneri žołovacow)* [Nersēs Šnorhali (raccolta di articoli)], Haykakan SSH GA Hratarak-č'owt'yown, Erevan 1977, 217-226.

nato⁵⁶, tanto da aver goduto di un certo riconoscimento anche da parte della Chiesa ortodossa russa, il cui patriarca Aleksij I (1945-1970), in un incontro tra le tre guide spirituali di Russia, Georgia e Armenia tenutosi nel 1950, lo citò espressamente ammirandone la santità della vita e gli sforzi per la riconciliazione tra le Chiese armena e bizantina⁵⁷. A parte il caso della chiesa di Ijevan, nell'attuale Repubblica d'Armenia, edificata nel corso degli anni Novanta con i contributi della diaspora armena, le chiese principali dedicate a Nersēs Šnorhali si trovano al di fuori dell'Armenia, in territori nei quali gli armeni costituiscono una minoranza, come per esempio la cattedrale di San Nersēs a Montevideo, in Uruguay, eretta nel 1968, o la recente chiesa di Dohuk-Nohadra, nel Kurdistan iracheno, consacrata nel 2009.

La devozione popolare riconobbe in Nersēs Šnorhali grande umanità, rigore ascetico e profondità mistica, cui egli univa l'acutezza di un pensiero teologico limpidamente espresso nei suoi scritti, alimentato da un carisma ecumenico di cui egli stesso fu tra i primi precursori. Il suo sforzo, appassionato ma pacato, per giungere all'unione con la Chiesa bizantina, nella convinzione di attuare un disegno divino che chiede agli uomini di operare per la pace nel segno dell'amore, lo portò a tracciare un decalogo, ancora oggi attuale, per un equilibrato confronto tra Chiese di confessioni diverse.

MARCO BAIS

56 L'attuale catholicos di Cilicia Aram I significativamente intitola un paragrafo del suo studio: «Catholicos Nersēs: an Ecumenical Saint», e scrive, tra l'altro, «[w]e can, therefore, rightly describe Nersēs the Gracious as the *homo œcumenicus* of the church of Christ. Besides being a great saint of the Armenian Church, he can be also considered as an ecumenical saint for all times», ARAM I [K'ĒŠIŠĒAN] CATHOLICOS OF CILICIA, *Saint Nersēs...*, op. cit., 96.

57 ДОКУСОВ, Н., *Встреча трех патриархов* [L'incontro dei tre patriarchi], in «Журнал московской патриархии» (1950), fasc. 9, 13-20: 19. Si veda anche HAMADA, K., *Nerses Šnorhali in Nineteenth-Century Russian Theology*, in «Lraber hasarakakan gitowt'yownneri» 2013, fasc. 1, 67-84.

Summary

NERSĒS ŠNORHALI: HIS LIFE, WORK AND LITERARY PRODUCTION, IN VIEW OF A POSSIBLE LITURGICAL COMMEMORATION

MARCO BAIS

This article outlines the fundamental steps of Nersēs Šnorhali's life and literary production, aiming to highlight some aspects of his pastoral activity, his vocation for dialogue and his concern for the unity of Armenian society and Church, in a period when the Catholicosate remained the only point of reference for a nation scattered and divided under foreign rulers, despite the Church being threatened by internal divisions, such as the Ałt'amar schism. His charitable attitude towards the underprivileged, and his lucid and calm openness to dialogue, together with the ascetic rigor and mysticism of Nersēs Šnorhali contributed to the fame of his sanctity, causing him to be numbered among the saints of the Armenian Church, which celebrates his memory in the month of October together with that of the Holy Translators. Although it is not clear when Nersēs Šnorhali became a saint of the Armenian Church, his memory is present in the ancient *Synaxaria*, while his biographies, some of which date back to a few decades after his death, suggest that while still alive Nersēs Šnorhali enjoyed fame of holiness.